

Boom di problemi psichici per i ragazzi

Rimuovere filigrana ora

Un aumento del 30% di richieste alle strutture pubbliche per gli effetti del Covid. Gli esperti: «Peggiorerà ancora»

Silvia Campese / SAVONA

Il Covid, indirettamente, ha colpito anche i giovani. È aumentata del trenta per cento la richiesta di aiuto da parte degli adolescenti alle strutture legate al disagio psichico.

È l'effetto del lockdown sanitario imposto nella scorsa primavera e della nuova, parziale ma comunque pressante, chiusura odierna che, soprattutto nella fase di crescita e di ricerca della propria identità, ha destabilizzato gli adolescenti. E se in numeri già raccontano una condizione di disagio evidente, secondo Vittorio Valenti, direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Asl, si tratta solo della punta dell'iceberg: il nume-

«Prevale un senso di smarrimento, legato all'insicurezza sociale che già era presente»

ro reale di crescita si scoprirà soltanto fra diversi mesi, e sempre nella speranza che il Covid sia debellato. In aumento, secondo gli esperti, sono sia i casi lievi, legati al disagio del momento, sia i disturbi più complessi, scatenati dalla situazione che ha inciso soprattutto sui giovani nella fascia tra i 15 e i 20 anni.

Anche nelle strutture residenziali Asl per problematiche più complesse, come Villa Livi, accanto all'ospedale Santa Corona, l'età dei ricoveri è scesa: dei 25 ospiti il 70 per cento ha un'età al di sotto dei 18 anni e solo il 30 per cento ha tra i 18 e i 20 anni. A Villa Frascaroli, altra struttura residenziale Asl di Pietra Ligure, su 51 ospiti ben 32 sono al di sotto della maggiore età.

«La situazione che si è venuta a creare con il Covid ha inciso soprattutto sui gio-

vani – dice Vittorio Valenti – Nella prima fase del lockdown, la scorsa primavera, era scattata una reazione adrenalinica, rafforzata dalla comprensione per la difficoltà generale del momento. Ora, a prevalere, è il senso di smarrimento. Una condizione che destabilizza e ingigantisce il senso di insicurezza, già proprio della nostra epoca, che ha perso quei riferimenti sociali forti, dalla famiglia alla stabilità economica e lavorativa, propri del secolo scorso».

La spinta naturale a uscire e sconfinare dai limiti imposti, a esplorare mondi nuovi, propria dell'adolescenza, trova oggi un ostacolo oggettivo nelle regole anti contagio, che va a complicare la stabilità dei ragazzi. «In una condizione di forte sofferenza, legata all'insicurezza sociale, che ci trascina da anni, si è inserita, ora, la condizione di vita imposta dalla pandemia – dice Valenti – I veti alle uscite, al contatto sociale hanno esasperato il senso di chiusura e di confine invalicabile facendo sviluppare in alcuni un senso di depressione. Il lockdown ha privato della speranza nel futuro agli adolescenti che, per definizione, hanno bisogno del futuro». Una situazione che, nei casi più gravi, si è andata a incastrare con la chiusura e con la tendenza alla solitudine e all'isolamento sociale. «Per questo – dice Valenti – è fondamentale che l'Asl sviluppi una doppia azione per rispondere alle esigenze del disagio giovanile. Da una parte deve estendere e potenziare le “sentinelle” sul territorio: oltre alle sedi del Cim (centro igiene mentale), i centri ascolto degli adolescenti e il contatto con le scuole. Fondamentale, per i casi più gravi, le strutture residenziali, come Villa Frascaroli e Villa Livi, dove i soggiorni superano ampiamente il mese». —



Le giovani generazioni sembrano tra le più colpite a livello psicologico dalle restrizioni anti pandemia

LAVORO SVILUPPATO A PIETRA LIGURE PER DARE VOCE AI GIOVANI IN DIFFICOLTÀ

Il rap per superare il disagio: progetto della Asl savonese

Un laboratorio in due strutture si basa su una musica diffusa tra i ragazzi per aiutarli a tirare fuori i loro problemi in modo creativo

«Le parole per dirlo», questa volta, suonano a tempo di rap. È il progetto del dipartimento di salute mentale dell'Asl savonese, che domani presenterà i risultati di Laboratorio Rap, un lavoro nato all'interno delle strutture di Villa Frascaroli e Villa Livi, a Pietra Ligure. L'obiettivo: offrire ai ragazzi con disagio psichico una

chiave di comunicazione, il rap, per comunicare il proprio disagio. «Insieme all'associazione culturale Large Motive – dice Vittorio Valenti, Asl – abbiamo sviluppato il primo progetto di Laboratorio Rap sul territorio ligure, guidati da un rapper torinese, da diversi anni prestatore al sociale e ideatore del metodo Marco Zuliani e dall'educatrice Mariangela Rizzo. Il progetto, nato con l'obiettivo di utilizzare a musica rap/trap, genere fortemente riconosciuto da giovani e giovanissimi, è risultato

uno strumento valido di prevenzione e inclusione sociale. I ragazzi ci hanno stupito con un lavoro che ha portato in superficie stati d'animo profondi». Nel percorso è stata data l'opportunità ai partecipanti di diventare protagonisti attraverso le proprie storie con brani musicali inediti e videoclip. Nei giorni si è concluso un primo ciclo di attività con “Lo spettacolo sei tu...”. Domani verrà presentato il videoclip “Una gomma e una matita” realizzato interamente con i ragazzi ospiti di Villa Livi.

«Oggi – conclude Valenti – il linguaggio musicale rappresenta uno strumento di comunicazione immediato e, nello specifico, la musica rap può essere un veicolo per la gestione delle emozioni e promotrice di nuove modalità di interazione con gli altri con un forte rilievo sul benessere mentale e sociale». Il laboratorio ha permesso ai ragazzi di esprimersi in modo libero, senza vincoli di forma, utilizzando un linguaggio, quello del rap, particolarmente vicino alle ultime generazioni. Anche gli adolescenti più chiusi, restii, durante le cure, ad aprirsi e a raccontare la propria storia, hanno trovato, nel laboratorio musicale, il veicolo per esprimersi e per raggiungere livelli di profondità che hanno stupito gli stessi medici. —

S.C.